

**Alla Direzione Regionale dell'Agenzia
delle Entrate dell'Emilia-Romagna**

**Oggetto: Convocazioni per procedimenti disciplinari – inammissibilità utilizzo
ferie/permessi e necessità di riconoscimento spese**

La scrivente Organizzazione Sindacale ritiene necessario intervenire con fermezza su una modalità gestionale che riteniamo profondamente scorretta e lesiva dei diritti delle lavoratrici e dei lavoratori.

Ci risulta infatti che, in occasione delle convocazioni nell'ambito di procedimenti disciplinari, venga talvolta richiesto o comunque di fatto imposto al personale di ricorrere a ferie o permessi personali per poter adempiere a un obbligo disposto dall'Amministrazione.

USB considera tale impostazione del tutto inaccettabile.

Una convocazione disciplinare non è in alcun modo riconducibile a una scelta del dipendente: si tratta di un atto unilaterale dell'Amministrazione, al quale il lavoratore è tenuto a rispondere. Trasformare questo obbligo in un costo individuale, imponendo l'utilizzo di ferie o permessi, significa scaricare sui lavoratori le conseguenze organizzative di decisioni assunte dalla stessa Amministrazione.

È bene ricordare che nell'ordinamento italiano vige il principio di presunzione di non colpevolezza. Fino all'eventuale conclusione del procedimento con l'irrogazione di una sanzione, il lavoratore non può essere considerato responsabile di alcunché. In questo quadro, è del tutto improprio – oltre che profondamente ingiusto – pretendere che egli utilizzi istituti pensati per esigenze personali (ferie o permessi) per difendersi da una contestazione avanzata dal datore di lavoro.

Una simile prassi introduce surrettiziamente una forma di penalizzazione preventiva, che USB respinge con decisione.

Per queste ragioni riteniamo necessario che codesta Direzione assuma una posizione chiara e inequivocabile, riconoscendo che la partecipazione a convocazioni disciplinari debba essere considerata a tutti gli effetti servizio su disposizione dell'Amministrazione, con conseguente esclusione di qualsiasi utilizzo di ferie o permessi personali.

Al tempo stesso, non può essere ignorato un ulteriore aspetto altrettanto rilevante: in molti casi il personale convocato è chiamato a spostarsi dalla propria sede di servizio, sostenendo direttamente costi e tempi di viaggio.

Anche sotto questo profilo, la situazione appare difficilmente giustificabile. Se è l'Amministrazione a disporre la convocazione, non è accettabile che il lavoratore debba farsi carico, anche economicamente, delle conseguenze di tale decisione. Il rischio è

quello di determinare una disparità evidente tra chi opera nella sede della convocazione e chi invece è costretto a spostarsi, aggravando ulteriormente una situazione già sbilanciata.

USB ritiene pertanto che non sia più rinviabile una riflessione seria sul riconoscimento delle spese sostenute in tali circostanze, individuando strumenti che evitino che un obbligo di servizio si traduca in un onere economico a carico del personale.

Alla luce di quanto esposto, chiediamo a codesta Direzione di intervenire con urgenza per porre fine a queste prassi e per definire indicazioni chiare, uniformi e rispettose dei diritti dei lavoratori, sia in relazione alla qualificazione del tempo impiegato per le convocazioni disciplinari, sia in merito alla copertura delle eventuali spese sostenute.

USB continuerà a monitorare la situazione e non esiterà ad attivare tutte le iniziative necessarie qualora tali criticità dovessero persistere.

In attesa di un riscontro, si porgono distinti saluti.

Bologna, 15 giugno 2026

P USB PI Agenzie Fiscali

Emilia-Romagna

Paolo Campioni

